

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e
Gestione Attività Estrattive

N. 31-138522/2004

OGGETTO: Realizzazione di stalla per l'allevamento di suini e vasca di raccolta liquami
Proponente: Azienda Agricola Marchisone Angelo
Comune: Cumiana (TO), loc. Cumbait
Procedura: Fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività
Estrattive

Premesso che:

- in data 25/02/2004 il Sig. Marchisone Angelo residente in Villanova Solaro, Strada Provinciale per Cuffia n. 1/a, in qualità di proprietario dell'Azienda Agricola Cumbait, con sede legale in Cumiana loc. Cumbait, Via Piscina n. 44 - P. IVA n. 02316100045 con iscrizione alla C.C.I.A.A. di Torino al n. 65454 ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i. - Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - relativamente al progetto di "*Realizzazione stalla per suini e vasca liquami*", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 1 dell'Allegato B2 della L.R. 40/98: "*impianti per l'allevamento intensivo di animali; intendendosi per intensivo l'esistenza di una concentrazione animale descrivibile, indifferentemente dalla localizzazione in area protetta, con un numero di Unità Bovine Adulte (UBA) per ettaro superiore a 5, calcolato secondo le modalità stabilite da deliberazione di Giunta regionale. Sono comunque esclusi, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta, gli allevamenti con un numero di animali inferiore o uguale a: 1.000 avicoli, 800 cunicoli, 120 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 45 posti per scrofe, 300 ovicaprini, 50 posti bovini*";
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della L.R. 40/98;
- in data 18/03/2004 è stato pubblicato sul BUR n. 11 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 15/04/2004 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

- È intenzione del proponente diversificare la nuova azienda attraverso l'inserimento dell'allevamento dei suini da carne in considerazione del periodo poco fiorente per la coltivazione della terra e l'allevamento dei bovini.
- L'azienda agricola è situata in Comune di Cumiana, a circa 3 km a sud del centro abitato ma si trova prossima al limite del confine comunale di Piscina, è accessibile grazie ad un tratto di viabilità privata, asfaltata con sezione di 4 metri, che si collega alla viabilità comunale Cumiana-Piscina (6 metri di sezione) a sua volta collegato, dopo pochi chilometri, alla strada statale Pinerolo-Orbassano.
- L'Azienda Agricola Cumbait è situata in Comune di Cumiana a circa 3 km a sud-est del centro abitato ed è accessibile dalla Strada Provinciale Cumiana-Piscina. L'area è pressochè pianeggiante ed attualmente destinata all'agricoltura.
- L'intervento in progetto consiste nella realizzazione di n. 2 porcilaie per suini mediante struttura in calcestruzzo armato prefabbricato, a sagoma in pianta rettangolare (16.6 x 111.5 m), tetto a due falde con altezza all'imposta pari a 4 m ed al colmo pari a 6.2 m.
- È connessa con la porcilaia la vasca di raccolta e stoccaggio dei liquami, da realizzarsi in opera (calcestruzzo impermeabilizzato), del diametro di 29 m, altezza 4.5 m (di cui 3 m fuori terra) e compartimentata con un setto in cemento armato al fine di isolare un settore circolare della stessa con funzione di prevasca. I reflui verranno raccolti nella vasca in progetto, trattati ed avviati a spandimento.
- La porcilaia in progetto prevede un numero massimo di n. 2160 posti suini da ingrasso (540 magroni da 3-6 mesi + 540 scrofette 3-6 mesi + 1080 suinetti fino a 3 mesi) con giaciglio in parte su grigliato ed in parte su battuto pieno. Il Proponente prevede tuttavia di assicurare una consistenza di allevamento iniziale pari a 1800 capi.
- Ciascuna delle porcilaie costituenti l'allevamento in esame è composta da 72 box, ciascuno dei quali può contenere 15 capi adulti del peso di 110 kg medi. Il locale infermeria è dotato di ulteriori 8 box al fine di poter ospitare circa il 10 % del bestiame allevato.
- L'azienda dispone di una superficie di terreni in proprietà pari a 27 ettari (dei quali il 90% si trova in Cumiana ed il restante 10 % in Piscina). Oltre 1.8 Ha della superficie complessiva sono dedicati al sito aziendale in esame ed il resto del suolo è coltivato a mais. L'azienda potrà inoltre godere di un rapporto di asservimento per quanto riguarda lo spandimento dei liquami su terreni agricoli in Cumiana, Piscina ed Airasca.
- I reflui dell'abitazione colonica ed i reflui dei servizi igienici della porcilaia recapitano presso una batteria di fosse quindi vengono smaltiti nel sottosuolo per percolazione attraverso un pozzo assorbente.
- Le acque piovane e di sgrondo provenienti dai tetti di copertura e dai piazzali recapitano presso un fosso di scolo e quindi percolano nel terreno.
- Il sito in esame ricade in un'area destinata dal vigente P.R.G.C. a zona territoriale omogenea "E-agricola". Sulla base di quanto disposto dal P.R.G.C. le stalle devono distare:
 - 200 m dai serbatoi di acqua potabile
 - 100 m (200 m se industriale) da fabbricati o aree con destinazione d'uso non agricola
 - 50 m (100 m se industriale) dalle abitazioni di altro proprietario
 - 25 m (50 m se industriale) dalle abitazioni del proprietario
- L'azienda dichiara di disporre anche di terreni in asservimento per lo spandimento dei liquami in Cumiana, Piscina ed Airasca. Dalla documentazione fornita si evince che tali terreni sono in parte coltivati a mais, in parte a cereali vernini e alcuni prati stabili.

Considerato che:

dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa vigente:

- Il contesto agricolo in cui si colloca l'intervento, caratterizzato tra l'altro dalla presenza di suoli di buona fertilità, impone una specifica attenzione a livello progettuale in merito alle scelte di inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti, anche al fine di garantire la coerenza con i propositi generali di tutela e valorizzazione del territorio perseguiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.). Il progetto presentato necessita di essere perfezionato attraverso l'approfondimento progettuale (almeno a livello di progetto definitivo) di alcune scelte tra le quali l'utilizzo dei materiali per la realizzazione delle stalle, gli interventi di inserimento paesaggistico, le misure per l'abbattimento delle emissioni odorigene, ecc.
- Per quanto concerne la compatibilità urbanistica, si segnala una possibile situazione di conflitto con il P.R.G.C. vigente, dovuta alla erronea applicazione delle distanze definite dall'art. 16 "zona territoriale omogenea E" delle N.d.A. Al fine di verificare la corretta applicazione delle fasce di rispetto è necessario che sia chiarita, anche mediante il richiamo a riferimenti normativi ed utilizzo di metodologie di calcolo condivise dalla Conferenza di Servizi, la tipologia di allevamento che si intende realizzare (industriale, produttivo, intensivo, domestico).
- Si ritiene necessario che il proponente confronti il proprio progetto con quanto previsto nel documento emesso il 12/01/2004 ed elaborato ex art. 3 c. 2 del D.Lgs. 372/99 dalla Commissione nominata dal Ministero dell'Ambiente ed il Territorio di concerto con il Ministero della Salute recante: "Elementi per la redazione delle Linee Guida Ministeriali per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per l'allevamento intensivo con più di 2000 posti suini". Tale documento sarà un utile supporto all'individuazione ed applicazione delle migliori tecniche disponibili atte ad eliminare/contenere gli impatti, quali sistemi di controllo, mitigazione ed eventuale compensazione degli impatti residui (il documento è scaricabile dal seguente indirizzo internet: http://www.atlanteitaliano.it/bat/linee_guida.asp - link: **LG MTD allevamenti – 12 gennaio 2004**).
- Le superfici impermeabilizzate del nuovo suolo che verrà occupato dovranno essere limitate allo stretto necessario ai fini della conformità con le norme igienico-sanitarie di settore.
- Deve essere garantita l'osservanza delle disposizioni contenute nella D.C.I. del 04/02/77, Allegato 5, relativamente agli scarichi civili e produttivi.
- Pur non essendo al momento fatto obbligo di applicazione delle pratiche descritte, esse sono previste dal Codice di Buona Pratica Agricola, il quale viene comunque individuato come norma tecnica di tutela nell'art. 19 del D.Lgs. 152/99 sopra citato.
- La pratica di smaltire i reflui dell'abitazione nel sottosuolo per percolazione attraverso un pozzo assorbente, non è conforme alla vigente normativa in materia di scarichi civili non recapitanti in pubblica fognatura.
- Gli scarichi non sono inoltre assimilabili ad acque reflue domestiche (art. 28 comma 7 lett. b del D.Lgs. 152/99).

dal punto di vista progettuale:

- Dagli elaborati di progetto emerge la necessità di garantire un franco di sicurezza tra il livello massimo del battente liquido ed il bordo della vasca per fare fronte ad eventi pluviometrici improvvisi ed imprevedibili. Non viene tuttavia effettuata una valutazione degli eventi di pioggia di intensità significativa per verificarne il dimensionamento.
- Emerge inoltre che la struttura a pareti verticali della vasca migliorerebbe l'efficienza delle attrezzature di miscelazione. Non viene tuttavia valutata la presenza del setto di separazione.

- All'atto dello spandimento dei liquami verrà prelevata la parte più densa del liquame, in quanto proveniente dalla parte sottostante della vasca dove è maggiormente sedimentato e decantato e ciò pare in contrasto con le operazioni di miscelazione dichiarate.
- Non si prevedono deiezioni palabili pertanto non sono previste concimaie a platea che verranno all'occorrenza realizzate con cordolino perimetrale. Si dichiara, tuttavia, successivamente che eventuali parti solide (denominate compost dal proponente) verranno stoccati in cumuli di tipo aperto su platea impermeabilizzata e dotata di pozzetto di raccolta del refluo che verrà messo in ricircolo attivo.
- I dati progettuali forniti sono frammentari e contraddittori per cui non è possibile valutare correttamente le dimensioni impiantistiche ed i conseguenti impatti.
- Negli elaborati progettuali si evidenzia essenzialmente una generale assenza di chiarezza in merito alla tipologia di allevamento prevista ed una sottostima del peso vivo del bestiame. Ciò comporta un errato dimensionamento delle porcilaie, delle vasche liquami, delle UBA, della classificazione dell'impianto, del fabbisogno di risorse, delle unità foraggiere e dei terreni necessari allo spandimento. Non sono chiare inoltre le modalità di gestione dell'allevamento e le quantità dei liquami prodotti.
- Di seguito sono elencate in dettaglio le osservazioni preliminari in merito alla proposta progettuale presentata.
 - In relazione all'intenzione del proponente di allevare suini da carne si segnala che tale denominazione è solitamente utilizzata per identificare il suino leggero o magro da macelleria (peso vivo finale massimo = 110 Kg). Nella relazione si indicano tuttavia come destinazioni per la macellazione alcuni salumifici della zona, i quali si presume richiedano suini pesanti da salumificio (peso vivo finale = 130-160 Kg). Il suino pesante non è un suino leggero più grasso ma un ibrido differente al quale occorre somministrare alimentazioni differenti e, pertanto i volumi di liquami prodotti saranno differenti.
 - L'allevamento di suini pesanti comporta in particolare le seguenti variazioni sostanziali dei dati progettuali forniti:
 1. il peso vivo stimato medio dell'allevamento risulterebbe errato in quanto aumenterebbe il peso finale del suino e pertanto, variando i dati della tabella fornita (cfr relazione tecnica, caratteristiche dell'allevamento) ed assumendo un peso vivo medio del suino con fascia di età dai 3 ai 6/7 mesi, pari a 120 Kg (media approssimata tra 90 e 135 Kg), anziché pari a 100 Kg (media approssimata tra 90 e 115 Kg), si potrebbe arrivare a 205,2 t invece di 183 t previste in progetto. Si precisa che anche utilizzando il valore medio indicato nella bozza delle LG MTD gennaio 2004, pari a 95 Kg per i suini pesanti, si ottiene un valore pari a 205,2 t;
 2. in base al peso vivo stimato viene calcolato il peso vivo di bestiame mantenibile e pertanto con l'utilizzo del nuovo valore questo risulta superiore al valore soglia di 4 t/ha previsto dalla L.R. 13/90 per classificare gli scarichi in questione come scarichi civili (cfr. art.14: *.....Nella classe B) sono comprese: a) le imprese dedite ad allevamenti di bovini, equini, suini, ovicaprini, avicoli e cunicoli che dispongano di almeno un ettaro di terreno agricolo per ogni 40 quintali di peso vivo di bestiame; detto terreno agricolo, in proprietà, in affitto, in comodato o comunque in godimento o concessione, deve essere funzionalmente connesso con l'attività di allevamento e di coltivazione agricola dell'impresa.....*);
 - Non viene definita l'età ed il peso dei suinetti in ingresso all'impianto per l'accrescimento ed l'ingrasso. A tal proposito si precisa che
 1. gli allevamenti ricevono normalmente suinetti di età pari a circa 3 mesi e di peso pari a circa 30 Kg, che vengono accresciuti e poi ingrassati per circa 3 mesi, periodo pressoché invariato

- indipendentemente dall'ottenimento di suino leggero o suino pesante;
2. in base all'età dei capi ed al peso si determinano le Unità Bovine Adulte: in progetto sono indicati 540 scrofette, 540 magroni e 1080 suinetti a cui si attribuisce rispettivamente un valore di UBA = 399.6, ai sensi della D.G.R. 12-250/2002;
 3. L'allevamento in questione è stato dichiarato da ingrasso e pertanto:
 - non sono presenti scrofette, in quanto con tale termine si indica la femmina destinata alla riproduzione dalla fase di lattone fino alla maturazione sessuale e al primo parto;
 - non sono presenti suinetti, in quanto presumibilmente arrivano in allevamento già di età pari a 3 mesi e di peso pari a 30 Kg.
- Nell'allevamento in questione si suppone siano presenti magroncelli o magroni: il primo termine indica infatti i suini maschi o femmine da 25-35 Kg a 50-60 Kg, destinati all'ingrasso mentre il secondo indica i suini da 50-60 Kg a 90-100 Kg destinati all'ingrasso per la produzione del maiale pesante. Con il termine Maiale pesante si indica il suino maschio o femmina destinati al macello di 130 Kg e più. Il maiale magro da macelleria è invece un maschio o una femmina destinati al macello di peso 100-110 Kg.
 - Da quanto esposto appare pertanto corretto, per il calcolo delle UBA, utilizzare il valore di 0,24 che corrisponde al "magrone" a cui viene attribuita una fascia di età da 3 a 6 per cui le UBA di progetto risultano essere 528,40. Se tuttavia i suini vengono allevati fino ad un'età superiore ai 6 mesi occorre utilizzare il valore di 0,26 per capo (UBA = 561,6).
 - In progetto vengono utilizzati vari metodi per il dimensionamento della vasca raccolta liquami (denominata erroneamente concimaia): alcuni si basano su dati in letteratura, altri partono da considerazioni contenute nella DGR 48-12028 del 30/11/91 utilizzate non sempre in maniera corretta per cui si ottengono valori che si ritengono sottostimati in quanto non è nota la sostanza secca del liquame e non è certo pari al peso vivo dell'allevamento.
 - Viene indicato un quantitativo di acqua di lavaggio pari a 0.33 m³/giorno ma non vengono definite le modalità di lavaggio dell'allevamento (lavaggio giornaliero, lavaggio con lancia ad alta pressione dopo svuotamento, ecc.). Non si può pertanto definire se tale quantità sia stata correttamente quantificata. Sulla base dei valori indicati dalle LG MTD per la tipologia impiantistica utilizzata è presumibile un consumo di acqua per il lavaggio pari a 5 l/ die/capo (animale di peso vivo = 100 Kg).
 - Viene stabilito un franco di 50 cm per permettere il contenimento delle acque piovane che cadono sulla vasca ma non essendo stato fornito un diagramma che indica i periodi di accumulo liquami e di spandimento, oltre alle quantità cumulate di pioggia al netto delle perdite per evaporazione non si è in grado di valutare se tale franco sia sufficiente. Occorre inoltre fornire una valutazione degli eventi di pioggia di intensità significativa per verificare che il franco sia sufficiente.
 - Al fine del calcolo della superficie necessaria allo spandimento liquami si fornisce in progetto (cfr pagina 15 relazione tecnica illustrativa) un dato di liquami prodotti annui di 9.833,28 m³ molto superiore alla cubatura contenibile dalla vasca pari a 7.120 m³. In base alle tabelle allegare al DPGR 18 ottobre 2002 n. 9/R un suino da ingrasso allevato su pavimento parzialmente fessurato produce mediamente 44 m³ annui di liquame e pertanto risulta necessario un volume di stoccaggio annuo pari a 9.404 m³.
 - Nel progetto in esame risulta indicata una dose di distribuzione massima di liquami prendendo i valori relativi ad "altri terreni" (non franco sabbiosi e sabbiosi) ma dall'esame della Carta Pedologica della Regione Piemonte 1:50.000 i suoli in questione, con limitate eccezioni, sono definibili come "franco sabbiosi" e quindi la quantità massima di azoto totale per ettaro per anno è dimezzata e la superficie di terreni necessaria è superiore a quella in disponibilità

dell'allevamento.

- Per valutare la correttezza del dimensionamento della vasca di stoccaggio risulta necessario disporre di un corretto Piano di Utilizzazione Agronomica e definire la tipologia di alimentazione in quanto questa influisce sul tenore di azoto e soprattutto di fosforo del liquame.
- Al fine di consentire l'igienizzazione del liquame in progetto è stata disposta una compartimentazione della vasca circolare di stoccaggio che consente l'accumulo dei liquami prodotti in 45 giorni. A tal proposito si evidenzia che la compartimentazione proposta non garantisce i tempi di igienizzazione e neanche i tempi di stabilizzazione previsti dalla DGR relativa allo spandimento. Si ritiene inoltre che la compartimentazione di una vasca circolare renda difficile ed onerosa la miscelazione dei liquami.
- In merito al calcolo del fabbisogno di unità foraggiere necessarie all'azienda per definire se l'allevamento sia di tipo intensivo o produttivo/industriale si rileva che variando le UBA l'allevamento in questione rientra negli allevamenti di tipo produttivo /industriale.
- Al fine di facilitare le operazioni di omogeneizzazione del liquame occorre un sistema fisso per la pre-miscelazione dei liquami che deve essere mantenuto in funzione per almeno 1 ora/ settimana.
- Nelle fasi di trattamento dei liquami deve essere inoltre evitata la produzione di aerosol, limitando la produzione di spruzzi e schiume e, nelle fasi di spandimento, limitando la formazione di goccioline utilizzando mezzi non a pressione.
- Per quanto riguarda la realizzazione delle vasche di stoccaggio esterne alla porcilaia e del volume sottogrigliato, alla luce della limitata soggiacenza della falda, deve essere garantito un adeguato isolamento: non è sufficiente impermeabilizzare le vasche senza prevedere la messa in posa di uno strato di materiale a bassa permeabilità al di sotto del fondo. È inoltre necessario prevedere un franco di sicurezza di almeno 2 m tra il fondo dei contenitori ed il livello di massima escursione del pelo libero della prima falda acquifera.
- Occorre dimensionare la vasca di stoccaggio in modo tale da garantire tempi di residenza del liquame che assicurino l'igienizzazione e la stabilizzazione del liquame, valutando inoltre le necessità colturali.
- La vasca di stoccaggio deve essere svuotata con cadenza annuale per la verifica della strutture.
- Le modalità di stoccaggio/trattamento delle parti solide devono garantire la stabilizzazione della massa e la minimizzazione delle emissioni odorigene.
- Gli spandimenti devono avvenire in funzione del fabbisogno fisiologico delle colture locali e delle epoche idonee (ovvero quando maggiore è l'efficienza dell'azoto in relazione alle colture praticate nei terreni autorizzati allo spandimento), e pertanto occorre predisporre un dettagliato piano di spandimento.

dal punto di vista ambientale:

- L'attività in esame è caratterizzata, per sua stessa natura, da una serie di criticità igienico-sanitarie che necessitano di essere attentamente valutate e risolte, al fine di permettere una corretta integrazione del progetto nel territorio in cui prevede di localizzarsi. Nel caso specifico, l'attività suinicola è ubicata in strettissima prossimità dell'area turistico-ricreativa denominata "Laghi Baite", meta tradizionale per famiglie, gite scolastiche e gruppi organizzati, attiva sul territorio da oltre trent'anni. A tal proposito, il progetto presentato non offre sufficienti elementi di valutazione, nè soluzioni alle possibili ricadute generate dall'avvio dell'attività di allevamento nei confronti dell'area "Laghi Baite", nonché di altri obiettivi sensibili quali i nuclei abitativi presenti all'intorno del sito (da intendersi comprensivo delle zone deputate allo spandimento dei liquami).
- La produzione di emissioni odorigene moleste, la cui entità e potenziale diffusione deve essere attentamente indagata e valutata, potrebbe verosimilmente implicare un impatto significativo con

ricadute negative nei confronti delle politiche di valorizzazione e sviluppo turistico-ricreativo del territorio comunale, oltre che un disturbo per la popolazione locale.

- L'inserimento di fasce di vegetazione nel territorio rurale rappresenta un'opportunità per lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi agricoli. Per tale ragione la barriera verde prevista all'intorno del perimetro dell'azienda, oltre ad assolvere al ruolo di schermo visivo dovrà essere occasione di incremento di naturalità del territorio. La siepe, alta almeno 2 metri e profonda quanto basta per creare una cortina di mascheramento, dovrà avere struttura mista arbustivo-arborea, composta di sole specie autoctone. È da escludere l'utilizzo di specie sempreverdi estranee all'ambito territoriale di riferimento.
- Per quanto riguarda le componenti ambientali descritte in progetto si indica che sulla base della Carta di Capacità d'uso del suolo i terreni oggetto dell'intervento fanno parte dell'Unità di paesaggio di Piscina che hanno tessitura eccessivamente argillosa per cui vi sono moderate limitazioni d'uso: il proponente pertanto ascrive i suoli alla tessitura "altri suoli" e sulla base di ciò determina la quantità massima spandibile di azoto annuo ettaro. Sulla base della consultazione della Carta dei Suoli 1:50000 della Regione Piemonte si è riscontrato che la maggior parte degli appezzamenti interessati dallo spandimento hanno tuttavia tessitura franco o franco sabbiosa.
- Per quanto riguarda l'idrologia si segnala la presenza di due rii minori, il Rio Torto e il Torrente Noce, affluenti del Chisola che hanno dato in passato origine a fenomeni di esondazione. Non è tuttavia segnalata nel progetto in esame la presenza di una rete irrigua e di pozzi ad uso idropotabile che, sulla base dei dati in possesso, risultano essere numerosi.
- Per quanto riguarda il clima ai fini della valutazione degli impatti si ritiene importante individuare la direzione dei venti ed in particolare delle brezze di carattere locale. A tal proposito in progetto viene segnalato che le brezze spirano di notte dalle montagne verso la pianura con direzione da NE a SW. Sulla base di ciò dovrebbero essere individuati i recettori maggiormente impattati dagli odori, tra i quali si segnala il centro abitato di Piscina.
- Per quanto riguarda il clima acustico non si rilevano sorgenti particolari.
- Tenendo presenti le indicazioni specifiche della Legge Regionale 40/98, le componenti ambientali, principalmente interessate dal progetto, sono le seguenti:
 - atmosfera: in relazione alle possibili emissioni odorigene dell'allevamento, dello stoccaggio e dello spandimento dei liquami ed alle emissioni di polveri soprattutto durante la fase di cantiere;
 - perdita di suolo fertile nelle aree interessate alla costruzione delle opere in progetto;
 - ambiente idrico: in relazione alla possibile variazione della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee;
 - paesaggio in relazione all'alterazione paesaggistica dei luoghi.
- Per quanto riguarda la distribuzione dei liquami occorre fornire informazioni più chiare e dettagliate in sede di predisposizione del progetto definitivo.
- I terreni su cui verranno costruite le opere in progetto non potranno più essere coltivati ed è prevedibile una riduzione della capacità d'uso del suolo. A tal proposito non sono previste compensazioni e non è definita la destinazione del suolo fertile che potrebbe invece essere ridistribuito su lotti, ove necessario (ad esempio: aumentare il franco di coltivazione e/o migliorare le caratteristiche di lavorabilità, suoli ferrettizzati della piana di Piscina).
- È prevedibile un aumento del traffico sia in fase di costruzione sia in fase di esercizio (trasporto mangimi e suini) ma non sono evidenziate criticità alla viabilità esistente e, se sia necessaria, una cartellonistica di avvertimento. Non viene evidenziata l'eventuale necessità di assicurare un'adeguata manutenzione delle opere viarie.
- Per quanto riguarda gli impatti sulla componente acqua si dichiara che per gli spandimenti si osserveranno le disposizioni della DGR 48-12028 del 30/12/91 ponendo attenzione alla presenza di

fossi di scolo o di reti idriche. Per quanto riguarda la vasca di contenimento liquami e le tubazioni per la veicolazione degli stessi non vengono tuttavia descritte le impermeabilizzazioni e le operazioni di manutenzione che si ritengono invece necessarie per evitare inquinamenti della falda.

- In merito alle caratteristiche dei terreni si segnala che i terreni individuati per lo spandimento rientrano per la maggior parte nella tipologia a tessitura franco o franco sabbiosa e pertanto non risultano sufficienti allo spandimento dei liquami.
- Al fine di minimizzare gli impatti, dovuti alle emissioni odorose generate dagli allevamenti, e di una migliore utilizzazione agronomica dei liquami, devono essere adottate appropriate procedure tecnico-gestionali in modo da non dar luogo a disturbo alla popolazione residente e non inquinare i corpi idrici esistenti.
- Le esalazioni di odori possono derivare dalle zone di ricovero animali, dalle vasche di stoccaggio e dall'applicazione sul suolo dei reflui zootecnici. In generale le più intense emissioni di odori avvengono durante la fase di spandimento e possono permanere a livelli ancora fastidiosi per altre 24 - 48 ore se il liquame rimane sul terreno. L'adozione di opportune soluzioni tecniche quali la copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami e l'immediato interrimento dei liquami appena distribuiti sul terreno, consentirebbe di raggiungere una significativa diminuzione dei suddetti fenomeni.
- Al fine di ottenere vantaggi sul rendimento della fertilizzazione e tutelare le acque e migliorare l'inserimento dell'attività in un contesto antropizzato occorre prevedere pertanto quanto segue:
 - contenitori per i liquami in grado di garantire un adeguato tempo di stoccaggio in modo da permettere la distribuzione nei periodi più adatti alle varie colture; con tali tempistiche si può assicurare una diminuzione degli eventuali agenti patogeni presenti ed una sufficiente maturazione che consenta la stabilizzazione del liquame;
 - controllo dei fenomeni putrefattivi nel liquame con insufflazione d'aria in modo da ridurre le emissioni odorogene;
 - miscelazione adeguata dei liquami;
 - corretta tecnica di applicazione degli effluenti (es. interrimento mediante dispositivi iniettori);
- Per quanto riguarda l'impatto sul paesaggio conseguente all'inserimento in area agricola di fabbricati viene prevista come mitigazione la piantumazione di essenze arboree tali da costituire una barriera verde. Al fine di assicurare un corretto inserimento paesaggistico e per creare un confinamento dell'area oggetto del progetto si ritiene opportuna la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva di spessore minimo 5 m, utilizzando specie di latifoglie autoctone; per quanto riguarda le specie arboree si consigliano *Fraxinus excelsior*, *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Salix alba*, *Quercus robur*, *Prunus avium*, per le specie arbustive *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus*, *Salix viminalis*, *Sambucus nigra*.
- Relativamente all'inserimento paesaggistico delle stalle nel contesto agricolo, si suggerisce, per quanto compatibile con le specifiche norme di settore in materia di allevamento di suini e con il PRG, l'utilizzo di muratura "faccia a vista" per le strutture esterne in elevazione (strutture portanti e tamponamenti perimetrali) e l'utilizzo di laterizio a completamento del manto di copertura;

Ritenuto che:

- sia necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i., in quanto l'intervento comporta, per le problematiche sopra evidenziate, gli impatti non trascurabili richiamati in premessa;
- debbano essere approfondite, in relazione alla compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e la normativa vigente, le seguenti problematiche:
 - analisi e valutazione del rapporto fra il progetto e la pianificazione territoriale locale

- (P.R.G.C., varianti e altri strumenti di pianificazione di settore quale il P.T.C.);
- analisi e valutazione degli impatti nei confronti di obiettivi sensibili ed in particolare delle interferenze ambientali e socio-economiche conseguenti alla stretta prossimità con l'attività turistico ricreativa "Laghi Baite" (emissioni odorigene, impatto paesaggistico); dovranno essere approfondite le interferenze con le prospettive di sviluppo e le ricadute economiche a livello locale, con particolare attenzione al comparto turistico;
 - valutazione degli impatti cumulativi, in considerazione della compresenza di attività preesistenti con problematiche assimilabili a quelle dell'impianto in esame;
 - individuazione e valutazione di alternative localizzative per l'inserimento delle porcilaie, nonché per la scelta dei terreni deputati allo spandimento dei liquami, con particolare attenzione alla prossimità di obiettivi sensibili, alle problematiche legate alle emissioni odorigene moleste ed ai vincoli territoriali ed ambientali rilevati;
 - previsione di una specifica attenzione a livello progettuale in merito alle scelte di inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti, anche al fine di garantire la coerenza con i propositi generali di tutela e valorizzazione del territorio perseguiti dalla pianificazione di settore (P.R.G.C., P.T.R., P.R.G.C.); il progetto presentato necessita di essere perfezionato attraverso l'approfondimento progettuale di alcune scelte, tra le quali l'utilizzo dei materiali per la realizzazione delle stalle, gli interventi di inserimento paesaggistico, le misure per l'abbattimento delle emissioni odorigene, ecc.
 - presenza di una possibile situazione di conflitto concernente il P.R.G.C. vigente, dovuta alla erronea applicazione delle distanze definite dall'art. 16 "zona territoriale omogenea E" delle N.d.A.; al fine di verificare la corretta applicazione delle fasce di rispetto è necessario che sia chiarita, anche mediante il richiamo a riferimenti normativi ed utilizzo di metodologie di calcolo corrette, la tipologia di allevamento che si intende realizzare (industriale, produttivo, intensivo, domestico);
 - confronto delle previsioni progettuali con quanto previsto nel documento emesso il 12/01/2004 ed elaborato ex art. 3 c. 2 del D.Lgs. 372/99 dalla Commissione nominata dal Ministero dell'Ambiente ed il Territorio di concerto con il Ministero della Salute recante: "Elementi per la redazione delle Linee Guida Ministeriali per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per l'allevamento intensivo con più di 200 posti suini";
 - limitazione delle superfici impermeabilizzate del nuovo suolo che verrà occupato allo stretto necessario ai fini della conformità con le norme igienico-sanitarie di settore;
 - analisi delle disposizioni contenute nella D.C.I. del 04/02/77, Allegato 5, relativamente agli scarichi civili e produttivi;
 - analisi di dettaglio con le previsioni del Codice di Buona Pratica Agricola quale norma tecnica di tutela;
 - analisi di conformità dello smaltimento dei reflui dell'abitazione nel sottosuolo con la vigente normativa in materia di scarichi civili non recapitanti in pubblica fognatura, tenuto inoltre conto che gli questi non sono assimilabili ad acque reflue domestiche (art. 28 comma 7 lett. b del D.Lgs. 152/99);
- debbano essere approfonditi, in relazione alle criticità progettuali rilevate nel progetto presentato, i seguenti aspetti:
- verificare il dimensionamento del franco di sicurezza tra il livello massimo del battente liquido ed il bordo della vasca a seguito di un'analisi idrologica degli eventi di pioggia di intensità significativa; il franco di contenimento deve essere inoltre dimensionato in funzione di un diagramma che indichi i periodi di accumulo liquami e di spandimento ed in funzione delle quantità cumulate di pioggia al netto delle perdite per evaporazione;
 - valutare l'efficienza delle attrezzature di miscelazione alla luce della presenza del setto di

- separazione del settore circolare dedicato alla funzione di primo accumulo dei liquami;
- chiarire il contrasto del prelievo di liquami sedimentati e decantati con le operazioni di miscelazione previste nel progetto preliminare;
 - chiarire il contrasto della previsione di stoccaggio in cumuli di deiezioni palabili, benché non previste in progetto;
 - fornire dati progettuali che consentano di valutare univocamente le dimensioni impiantistiche ed i conseguenti impatti prevedibili;
 - chiarire la tipologia di allevamento prevista sulla base delle indicazioni fornite in premessa, anche al fine di valutare correttamente il peso vivo del bestiame, il dimensionamento delle porcilaie, delle vasche liquami, delle UBA, della classificazione dell'impianto, del fabbisogno di risorse, delle unità foraggiere e dei terreni necessari allo spandimento; chiare inoltre le modalità di gestione dell'allevamento e le quantità dei liquami prodotti; fornire dati di maggior dettaglio definendo, tra l'altro, l'età ed il peso dei suinetti in ingresso all'impianto per l'accrescimento e l'ingrasso, l'eventuale presenza di magroncelli o magroni;
 - per il dimensionamento della vasca raccolta liquami si deve fare riferimento unicamente alle disposizioni contenute nella DGR 48-12028 del 30/11/91; tali indicazioni devono essere utilizzate valutando correttamente la sostanza secca del liquame;
 - definire le modalità di lavaggio dell'allevamento sulla base dei valori indicati dalle LG MTD (lavaggio giornaliero, lavaggio con lancia ad alta pressione dopo svuotamento, ecc.);
 - dose di distribuzione massima di liquami prendendo i valori relativi ad "altri terreni" (non franco sabbiosi e sabbiosi) ma dall'esame della Carta Pedologica della Regione Piemonte 1:50.000 i suoli in questione, con limitate eccezioni, sono definibili come "franco sabbiosi" e quindi la quantità massima di azoto totale per ettaro per anno è dimezzata e la superficie di terreni necessaria è superiore a quella in disponibilità dell'allevamento;
 - fornire un Piano di Utilizzazione Agronomica al fine di valutare la correttezza del dimensionamento della vasca di stoccaggio e definire la composizione del liquame alimentato (tenore di azoto e fosforo).
 - la compartimentazione proposta non garantisce i tempi di igienizzazione né i tempi di stabilizzazione previsti dalla DGR citata e rende difficile ed onerosa la miscelazione dei liquami;
 - il calcolo corretto del fabbisogno della percentuale di unità foraggiere necessarie al sostentamento dell'azienda evidenzia un allevamento di tipo produttivo/industriale;
 - integrare le seguenti carenze documentali:
 - o non sono indicate le modalità di gestione allevamento ossia, ad esempio, se si riempiono tutte le stalle o una stalla alla volta: occorre che le modalità di gestione siano tali da garantire il periodo di vuoto sanitario (30 giorni di stalle vuote e pulite e liquami non in contatto con zone di permanenza suini);
 - o non sono chiaramente definite le modalità di gestione del pozzetto da 36 m³; si rileva che in assenza di uno svuotamento in continuo potrebbe verificarsi una prima sedimentazione del liquame e, pertanto, in funzione dell'ubicazione della tubazione che conduce alla vasca di stoccaggio, si preleverebbero frazioni chiarificate e risulterebbe necessario rimuovere la frazione palabile;
 - o non sono state fornite indicazioni sulla gestione del locale infermeria; tale locale deve essere isolato dal resto dell'allevamento così come il rispettivo volume sottogrigliato ed il liquame in esso raccolto deve essere inoltre tenuto separato da quello destinato allo spandimento;
 - o non sono chiare le modalità dei trattamenti; in particolare non è chiaro se la miscelazione e l'insufflazione di aria avvengano solo nella prevasca o interessino tutti i

liquami stoccati ed avvengano per tutta la durata dello stoccaggio o per una parte del periodo.

- prevedere un sistema fisso di premiscelazione dei liquami che sia mantenuto in funzione per almeno 1 ora/ settimana;
- evitare la produzione di aerosol, nelle fasi di trattamento dei liquami, limitando la produzione di spruzzi e schiume e, nelle fasi di spandimento, limitando la formazione di goccioline utilizzando mezzi non a pressione;
- garantire un adeguato isolamento delle vasche di stoccaggio esterne alla porcilaia e del volume sottogrigliato, alla luce della limitata soggiacenza della falda; non è sufficiente impermeabilizzare le vasche senza prevedere la messa in posa di uno strato di materiale a bassa permeabilità al di sotto del fondo;
- prevedere un franco di sicurezza di almeno 2 m tra il fondo dei contenitori ed il livello di massima escursione del pelo libero della prima falda acquifera;
- dimensionare la vasca di stoccaggio in modo tale da garantire tempi di residenza del liquame che assicurino l'igienizzazione e la stabilizzazione del liquame, valutando inoltre le necessità colturali;
- prevedere una procedura di svuotamento della vasca con cadenza annuale per la verifica dello stato di manutenzione della struttura e della sua tenuta idraulica;
- predisporre un dettagliato piano di utilizzazione agronomica degli effluenti assicurando spandimenti in funzione del fabbisogno fisiologico delle colture locali e delle epoche idonee (ovvero quando maggiore è l'efficienza dell'azoto in relazione alle colture praticate nei terreni autorizzati allo spandimento);
- valutare e risolvere le criticità igienico-sanitarie dell'attività in esame, al fine di permettere una corretta integrazione del progetto nel territorio in cui prevede di localizzarsi;
- proporre soluzioni alle possibili ricadute generate dall'avvio dell'attività in esame, in particolare su "Laghi Baite", ma anche su altri obiettivi sensibili quali i nuclei abitativi presenti all'intorno del sito (da intendersi comprensivo delle zone deputate allo spandimento dei liquami);
- individuare la direzione dei venti ed in particolare delle brezze di carattere locale e, sulla base di ciò, individuare i recettori maggiormente impattati dagli odori emessi in fase di allevamento, stoccaggio e spandimento dei liquami; valutare l'impatto derivante dalla produzione di tali emissioni odorigene moleste sui recettori individuati;
- prevedere soluzioni tecniche consentano di raggiungere una significativa diminuzione dei fenomeni di esalazione di odori molesti;
- sulla base delle indicazioni fornite in narrativa, fornire un progetto esecutivo della barriera verde prevista all'intorno del perimetro dell'azienda, finalizzata ad assolvere al ruolo di schermo visivo e di incremento di naturalità del territorio;
- fornire uno schema georeferenziato della rete irrigua e dei pozzi ad uso idropotabile presenti nell'area in esame;
- fornire una valutazione in merito ai seguenti impatti:
 - perdita di suolo fertile nelle aree interessate alla costruzione delle opere in progetto;
 - possibile variazione della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee;
 - alterazione paesaggistica dei luoghi;
- fornire informazioni più chiare e dettagliate per quanto riguarda la distribuzione dei liquami;
- prevedere compensazioni ambientali alla riduzione della capacità d'uso del suolo e definire la destinazione del suolo fertile che potrebbe invece essere ridistribuito su lotti ove necessari; ad esempio aumentando il franco di coltivazione e/o migliorando le caratteristiche di lavorabilità;

- fornire una valutazione dell'impatto derivante dall'aumento di traffico sia in fase di costruzione sia in fase di esercizio (trasporto mangimi e suini); evidenziare l'eventuale necessità di assicurare un'adeguata manutenzione delle opere viarie;
- in relazione alla vasca di contenimento liquami ed alle tubazioni per la veicolazione degli stessi, descrivere con maggior dettaglio le impermeabilizzazioni e le operazioni di manutenzione che si ritengono invece necessarie per evitare inquinamenti della falda
- fornire un riscontro a quanto rilevato in merito ai terreni individuati per lo spandimento che rientrano, per la maggior parte, nella tipologia a tessitura franco o franco sabbiosa e pertanto non risultano sufficienti allo spandimento dei liquami;
- predisporre appropriate procedure tecnico-gestionali in modo da non dar luogo a disturbo alla popolazione residente e non inquinare i corpi idrici esistenti;
- prevedere pertanto quanto segue:
 - contenitori per i liquami in grado di garantire un adeguato tempo di stoccaggio in modo da permettere la distribuzione nei periodi più adatti alle varie colture; con tali tempistiche si può assicurare una diminuzione degli eventuali agenti patogeni presenti ed una sufficiente maturazione che consenta la stabilizzazione del liquame;
 - controllo dei fenomeni putrefattivi nel liquame con insufflazione d'aria in modo da ridurre le emissioni odorogene;
 - miscelazione adeguata dei liquami;
 - corretta tecnica di applicazione degli effluenti (es. interrimento mediante dispositivi iniettori);
- prevedere la possibilità di accesso all'interno della vasca per poter eseguire agevolmente, se necessario, operazioni di manutenzione straordinaria o di modifica degli impianti;
- prevedere la possibilità, in caso di necessità, di mettere in opera tempestivamente una copertura antiodore, dalle idonee caratteristiche tecniche che consentano il funzionamento dei dispositivi di omogeneizzazione/aerazione e la traspirazione (opportuno grado di permeabilità della copertura; ad esempio teli in goretex); in alternativa alla copertura si prescrive di sottoporre i liquami alla separazione solido-liquido prima del processo di omogeneizzazione;
- assicurare da subito la somministrazione di acceleratori di processo di ossidazione dei liquami quali enzimi, perfosfati, biocatalizzatori o promotori di crescita batterica;
- assicurare sistemi di gestione della risorsa idrica approvvigionata (saracinesche e tubazioni di distribuzione dell'acqua) dotati di chiusure automatiche;
- il capannone e le pertinenze devono essere dotati di idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque piovane provenienti dalle coperture (gronde, pluviali, ecc.), distinti da quelli di altra origine; il loro recapito non può avvenire, in ogni caso, negli stoccaggi dei liquami;
- le caratteristiche costruttive dei ricoveri devono rispettare la vigente normativa in materia di benessere animale ed inoltre dovranno essere rispettate le seguenti caratteristiche costruttive:
 - in assenza di ventilazione forzata, la superficie fenestrata ed apribile deve essere superiore o uguale al 7% della superficie pavimentata;
 - l'aerazione deve essere assicurata anche munendo il tetto di cupolini, eventualmente di tipo continuo;
- la scelta dei materiali di costruzione utilizzati nella realizzazione della porcilaia deve derivare da valutazioni del coefficiente di conducibilità termica e dell'inerzia termica;
- valutare, ai sensi del D.M.LL.PP. 11/03/88, le caratteristiche geotecniche dei terreni mediante indagini specifiche; la realizzazione delle opere deve tenere conto della soggiacenza limitata della falda al fine di garantire un adeguato isolamento delle stesse;

- chiarire le esatte dimensioni dei manufatti anche al fine della verifica di compatibilità degli interventi di nuova edificazione con gli indici urbanistici ed edilizi fissati dal PRGC vigente;
- assicurare una corretta tecnica di applicazione degli effluenti, ad esempio: interrimento dei liquami in fase di spandimento mediante dispositivi iniettori;
- adottare tutti gli intendimenti tecnici e gestionali necessari al fine di evitare emissioni diffuse ed esalazioni di odori sgradevoli sia in fase di stabilizzazione e stoccaggio sia in fase di spandimento;

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

Visti:

- Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- D.Lgs. 04/08/1999, n. 372: „Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”;
- D.Lgs. 152/99: “Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole” e s.m.i.;
- D.P.R., 203/88: "Attuazione delle direttive CEE n. 80/779, 82/884, 84/360 ed 85/203 concernenti norma in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti, ed inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183”;
- Codice di Buona Pratica Agricola Approvato con D.M. 19 aprile 1999;
- D.Lgs. 534/92: “Attuazione della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.”;
- art. 216 del Testo Unico sulle Leggi Sanitarie;

DETERMINA

1. di assoggettare, per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, il progetto "*Realizzazione di stalla per suini e vasca liquami*" presentato dal Sig. Marchisone Angelo residente in Villanova Solaro, Strada Provinciale per Cuffia n. 1/a, in qualità di proprietario dell'Azienda Agricola Cumbait, con sede legale in Cumiana loc. Cumbait, Via Piscina n. 44 - P. IVA n. 02316100045 con iscrizione alla C.C.I.A.A. di Torino al n. 65454, alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di approfondire le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. di prescrivere che il Progetto Definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale contengano un adeguato riscontro a quanto esposto in narrativa, che si intende interamente richiamato nel presente dispositivo;
3. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 13/05/2004

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina